

La carne e il sangue di Gesù, il suo corpo totalmente donato ai fratelli, rende visibile quel Dio che è tutto amore e dono di sé: in lui si celebra l'alleanza nuova e definitiva tra cielo e terra. La Parola ci presenta questo corpo. Mangiarlo significa conoscerlo per assimilarlo e diventare come lui, capaci di amare come siamo amati.

La gente cerca Gesù perché vuole del pane per sfamarsi come capitato prima, ma Gesù spiega che l'importante non è il pane, è quel sovrappiù che è avanzato dalla sazietà che consiste nel modo di vivere ogni pane, come Gesù che prese benedicendo il Padre che dona e condividendo con i fratelli. Quindi il pane che Gesù ci vuol dare è quel pane che ci mette in comunione col Padre e in comunione con i fratelli e questo pane è la vita eterna.

Ciò che vuole farci comprendere è che l'incarnazione, cioè l'umanizzazione di Dio, va accolta seriamente, senza riserve e senza pensieri che rispondono più al bisogno religioso dell'umanità che all'azione di Dio. La verità è che Dio si è fatto uomo in Gesù affinché lo cercassimo e lo trovassimo, per quanto ci è possibile, nella condizione umana. Dio ha voluto condividere con noi proprio la nostra umanità, la nostra stessa carne, perché noi potessimo realmente conoscere il suo amore, non come qualcosa da credere, ma come qualcosa che comprendiamo e sperimentiamo attraverso e nella nostra carne. Questa nostra carne, che ci dice la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra morte, questa carne che a volte pensiamo di negare o dimenticare in favore di una "vita spirituale", per poter incontrare Dio, proprio questa carne è stata assunta da Dio e non è un ostacolo alla comunione con lui, ma anzi è il luogo ordinario dell'incontro con Dio.

Per comprendere l'Amore di Dio, del Padre e del Figlio è essenziale comprendere come Lui si è pensato per donarsi a noi. "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo" ecco cosa ha voluto essere Dio: cibo e bevanda per noi. Prendiamo alla lettera tutto, il pane è per l'appunto cibo; qualcosa che necessita all'uomo per vivere. Il cibo è qualcosa che quando si mangia viene distrutto interamente, perde in tutto la sua natura, la sua forma per essere inglobato da chi lo assume e diventare un'unica cosa con lui. Si comincia ad intuire allora, dove vogliamo arrivare a parare? Dio si è pensato per noi Eucaristia: Corpo spezzato e Sangue versato. Gesù fa del Suo Corpo pane da divorare, cibo da mangiare: Dio, il Messia, non si è pensato per noi come entità suprema da venerare, adorare, da riconoscere come Maestà! No! Si è fatto servo per noi. Chi è più importante tra il cibo e la persona che mangia? Ovviamente l'uomo mentre il cibo è servo, serve al suo fabbisogno che è quello di fame e di sopravvivenza. Alla luce di quanto stiamo dicendo, non siamo noi a "sfamare" Dio; non noi al suo servizio ma Lui a nostro. Accetta di essere "divorato", "masticato", accetta di perdere la sua forma per farsi uno con noi. Ci si è presentato come un bambino...diventa per noi cibo e bevanda e tutto questo affinché noi superiamo ritrosie e timore e ci facciamo uno con lui. Gesù stesso, quando ci ha consegnato il padre nostro, ha invitato i suoi discepoli a chiedergli «il pane quotidiano», come figli che con fiducia attendono tutto dal loro Padre celeste. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Ancora una volta il vangelo ce lo ripete...Dio è per noi, aspetta solo di essere accolto, mangiato, non siamo noi a servire a Lui; affidiamoci a Lui; chiediamogli la vita quella vera; non è distante o lontano ma "scandalosamente" vicino.